

# LOTTA DI CLASSE

## ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

Giornale La Battaglia (cambio) via S. Pietro all'Orto

ABBONAMENTI.  
Anno L. 3 — Semestre L. 2,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

### CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 7986 64

Un travet governativo (Milano)	1
Circolo elettorale operaio di Siena, per solidarietà coi compagni di Carmaux in lotta col capitalismo	5
Ravioli Giovanni (Chiavenna)	25
Sotti Florindo (Milano)	1
Munari Pietro (Sydney)	15
Raccolte in un banchetto dato al deputato Agnini a Camposanto di Modena	6 65
Alcuni compagni (Milano)	8 30
R. L. (Bologna) quota trimestrale	1
Paolotti Filippo (Sesto Fiorentino)	5
I socialisti di Clavesana nel dar l'addio al compagno Pollano che le delizie della piccola proprietà costringono ad emigrare in America	5
Raccolte fra sette amici di Molinella per festeggiare l'opzione di Costa per il collegio di Budrio	3 50
Gandolfo, cent. 10 — Biasotti, 10 — Ceci M., 15 di Genova	35
Cirelli C. (Milano)	2 20
Raccolte in una bicchierata fra compagni a Pegognaga	3 20
Badioli Aristide di Lapo Morelli	20
Raccolte fra operai ottici e meccanici in occasione della partenza di due compagni (Milano)	3 50
Molina Alessandro (Milano)	1
Un socialista che ha perso la corsa e fu raccolto da persone gentili (Sondrio)	2
Avanzo bicchierata (Sondrio)	20
Pinto Leopoldo (Gualtieri)	5
T. F. (Milano)	50
Tacchini Annibale (Genova)	1
G. M. (Milano)	2 80
Raccolte dopo la conferenza Agnini a Vicenza	9 15
Raccolte fra compagni di Bitonto (1.° vers.)	5
Z. E. (Milano)	2

### ADESIONI AL PARTITO.

Ravioli Giovanni (Chiavenna), ottobre-novembre-dicembre	30
Socialisti di Andorno, ottobre	2 05
di Roma (Trevi) ottobre	70
Un gruppo di socialisti	2
Massarenti Gius. (Bologna) quota mensile 30 socialisti di Alessandria, settembre-ottobre-novembre-dicembre	4 50
Belmondo Ernesto (Firenze) idem	8
Vittorio Lollini (Roma) quota trimestrale 20 socialisti di Poggio Rusco, novembre	4 50
di Spoleto, ottobre-novembre	4 60
Parentini Michele (Pilelli) nov.-dicembre	40
Giuseppe Canepa (Diano Marina)	1 20
Giovanni Vacca (Genova)	1 20
G. B. Negri (Genova)	1 20
G. Capececci (Genova)	1 20
Garibaldi (Savona)	40
Bortolotti L. (Milano) saldo quota annua	6
Alvisio Luigi (Torino)	1 50
Badioli Aristide (Lapo Morelli)	10
P. F. (Firenze) novembre-dicembre	2
55 socialisti di Orvieto, ottobre	2 75
di Minervino Murge	1 50
Galli Gius. (Milano) sei mensilità	3
Sezione socialista (Morsaglia) ottobre	5
Vitelozzi Ezio (Roma) quota annua	1 20
Procacci Arcangelo (Gubbio) semestre	60
N. N. (Udine) ottobre	2
30 socialisti di Massa Lombarda, novembre	1 50
140 di Parma (Circolo educativo) ottobre-novembre-dicembre	21
200 socialisti di Torino, ottobre	15
200 del Mand. I (Milano) nov.	10
Zanardi Francesco (Bologna) due mensilità 40 socialisti del Mand. VIII, rip. 3.° (Milano) ottobre	2
45 socialisti del Mand. II (Milano), settembre-ottobre	4
Antonio Tambarello (Palermo) 1.° sem.	60

Totale L. 8157 54

Retifica. — Nelle adesioni pubblicate nel n. 45, invece di 30 socialisti di Cesena, deve leggersi: 30 socialisti di Cetona, novembre, L. 1,50.

Il compagno Massarenti di Bologna nel mandare la sua quota mensile alla Cassa centrale, ci scrive:

«Dopo letta nell'ultimo numero la lettera del compagno L. sento anch'io il dovere di quotarmi per una lira al mese, facendovi però notare che fra i moltissimi compagni agitati che mai contribuirono alla Cassa centrale, ve ne sono e non pochi che, quantunque agitati, non possono in coscienza contribuire alla Cassa centrale perchè sono assorbiti dalle urgenti necessità del luogo e del momento, che a brevi intervalli si succedono per opera della crescente reazione borghese e della giovinezza del nostro partito e perchè soltanto su essi ricade il peso di tali necessità.»

Questo lo sappiamo anche noi, ma ciò non toglie lo stretto dovere che hanno i compagni di fare che gli articoli fondamentali dello statuto non restino lettera morta. (N. d. R.)

### SOTTOSCRIZIONE ELETTORALE LE

Spese nell'ultimo periodo elettorale . . . L. 2793 2793 65  
Fruito dalle precedenti sottoscrizioni . . . » 1619 1619 27  
Deficit della Cassa centrale L. 1174 1174 38

Ravioli Giovanni (Chiavenna)	L. — — 20
Rimanesza bicchierata (Forlì)	— — 50
Parentini Michele (Pilelli)	— — 30
A. S. Novaro (Genova)	2 — 2
G. Vacca (Genova)	1 1 50
Fantini, cent. 50 — Spagnoli, 50 — Grossi, 50 — Grilli, 50 — Calla, 20 di Milano	2 2 20
Raccolte fra 7 socialisti di Firenze	5 5 —
Dott. Paolo Galli (Faenza)	1 1 —
Dott. Rondani, invece di pagarli ai compagni di Vimercate, per una riunione mancata	1 1 50
Mario Bernardi e Cappelli G. (Faenza)	— — 80
N. N. (Udine)	— — 50
Dott. P. (Caviglia) Torino	4 4 —
Tre socialisti di Parma	— — 75
Zanardi Francesco (Bologna)	2 2 —
Tacchini Annibale (Genova)	1 1 —
Ferruccio Maran (Padova)	— — 50

Sottoscrizione d'oggi L. 23 23 75  
che levate da L. 1174 38, riduce il deficit a . . . » 1150 150 63

### Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 20 568 65

Oldani Battista (Milano)	50
Munari Pietro (Sydney)	15 15
Raccolte fra operai delle officine di Savigliano	8 8 30

Totale L. 20 621 021 85

### USCITE DELLA CASSA DEL PARTITO

dal 12 ottobre al 20 novembre.

Soccorsi alle vittime della persecuzione in Sicilia	L. 635 635 65
Spese per la propaganda e le sue vittime	220 220 65
Liquidazione conto stampati per elezioni (Mortara)	40 40 —
Spese di rappresentanza (deputati del Partito), corrispondenza, amministrazione, segretariato e contabilità	489 489 52

Totale uscita L. 1455 455 82

### Il giornalismo del Partito

Ora che si approssima la fine dell'anno, e per tutta la vita giornalistica è un rinnovarsi di progetti e di promesse per la nuova annata, noi crediamo che sia per i socialisti il momento buono di rivolgere il loro pensiero ero al giornalismo del partito.

Primo fra tutti gli argomenti è quello del giornale quotidiano, aspirazione ardente e che continua dei compagni, i quali dopo la cessazione dell'Asino quotidiano si domandano sempre come e quando potrà in Italia ricomparire un foglio che quotidianamente difenda e propagandi le verità sacrosante del socialismo. Tale vivo desiderio dei compagni ci ha procurato varie lettere e proposte, che vogliamo qui riassumere per mostrare agli impazienti e frettolosi che a qual punto si trova ora tale importantissima questione.

Intanto ci è caro constatare che più alcuno meno solleva dubbi sulla necessità di avere disponibile un grosso capitale (di almeno centomila lire) prima di rinnovare il tentativo del giornale quotidiano, ma il modo di procurarlo non è ancora scoperto.

Due operai italiani all'estero ci mandarono L. 2 per cominciare a costituire i fondi necessari, invitando tutti i socialisti italiani a fare altrettanto.

Un compagno piemontese ci scrisse fess facendo quattro proposte:  
1.° Emissione di azioni da L. 1, non rim rimborsabili.  
2.° Emissione di azioni da L. 10, rimborsabili anno per anno con estrazione a sortesorte.  
3.° Sottoscrizione permanente.  
4.° Soppressione dei periodici regionali socialisti.  
Un compagno toscano propone che la Direzione del Partito debba invitare tutti i compagni dei vari centri a fornire una lista ista di nomi di persone che probabilmente o certi certamente aderiranno alla istituzione del giornale quotidiano. Ottenuto questo si dovrebbero loro invitare gli aderenti probabili mediante circolari a stampa, e manifesti al pubblico (?) a ma mandare la propria adesione, la quale importa l'eta l'obbligo di versare una quota non minore di L. 1 a fondo perduto per le spese d'impianto, e to, e di abbonarsi al giornale, invitandoli poscia a far a fare il pagamento per il quale si sono impegnati.  
Un compagno di Roma trova difficile l'idea di raccogliere centomila lire; però dice di più pro-

vare, certo che Roma [darebbe almeno duecento lire.

Un compagno dell'Umbria propone la soppressione di tutti i giornali socialisti settimanali, per devolvere a profitto del foglio quotidiano i fondi che servono alla loro pubblicazione. (!?)

I compagni di Udine trovano che sopra gli 80.000 elettori socialisti delle ultime elezioni politiche, un decimo potrebbero diventare abbonati e passare anticipatamente l'importo relativo. Propongono pure la cessazione dei giornali settimanali.

Un compagno romagnolo propone l'emissione intermittenza di azioni da L. 1 o da 50 centesimi, rimborsabili o meno.

Un compagno milanese invece trova che la questione non è finanziaria, ma d'ordine ben diverso. Visto che il masso del proletariato italiano sono in gran parte analfabeti o semi, egli trova già eccessiva la pubblicazione di diciannove giornali settimanali, un organo centrale ed una rivista scientifica, mentre si deve invece organizzare ed estendere la propaganda orale indefessa, continua, che è la più efficace, impiegandovi quei mezzi e quei capitali che sarebbero sprecati per la vanagloria di un giornale quotidiano.

Tutte queste proposte dimostrano che la questione è ancora immatura. La raccolta delle centomila lire, fatta lira per lira mediante impegni fissi o variabili, richiederebbe un lavoro amministrativo così farraginoso e dispendioso da assorbire buona parte delle entrate, — la soppressione di tutti i giornali settimanali, oltre che non darebbe nessuna sicurezza per la pubblicazione quotidiana, non sarebbe forse la misura più opportuna per accrescere la diffusione del Partito, il quale appunto per mezzo di questi piccoli organi, che si giovano delle passioni e degli interessi locali, può dimostrare la sua vitalità e richiamare intorno a sé la pubblica opinione.

Noi crediamo che per cominciare l'impresa occorre avere a disposizione almeno buona parte del capitale attorno al quale raggruppare poi man mano i vari introiti che si potranno fare: questo primo capitale o dovrà darlo la Cassa del Partito, attualmente impotente, o dovranno prepararlo i compagni più danarosi; ma forse solo una deliberazione del Congresso generale potrà avere autorità per iniziare efficacemente il lavoro necessario.

Intanto per dare al giornalismo del Partito, ed ai suoi lettori una maggior compattezza, e completare il lavoro pedagogico della propaganda fatta dai giornali locali, col lavoro dell'indirizzo politico che la coscienza dei socialisti deve sempre avere, noi crediamo utile di dar vita ad una proposta già fatta dai vari compagni, istituendo per il prossimo anno 1896, degli abbonamenti cumulativi con tutti i vari giornali del Partito.

In questo modo i nostri compagni mentre possono seguire in ogni luogo lo svolgersi del lavoro parziale del proprio centro, possono essere regolarmente informati dell'andamento politico del partito in tutte le questioni generali, e coloro che vivono lontani dal proprio luogo natio possono, senza aggravare il dispendio, restare al corrente di quanto succede nei centri ove hanno lasciato affetti, memorie ed influenze.

Ecco quindi gli abbonamenti cumulativi che apriamo per il 1896:

#### Lotta di Classe :

	Anno	Sem.
Critica Sociale di Milano	10	5
La Battaglia di Milano	4,50	2,50
La Plebe di Pavia	5	2,50
L'Eco del Popolo di Cremona	6	—
Il Lavoratore Comasco di Como	5	2,50
Il Grido del Popolo di Torino	5	2,50
La Giustizia di Reggio Emilia	5	2,50
Il Risveglio di Forlì	5,50	3
L'Era Nuova di Genova	5	2,50
La Martinella di Colle d'Elsa	5	—
Il Martello di Volterra	5	—
La Vigilia di Napoli	5	2,50
L'Asino di Roma	7	—
La Nuova Idea di Este	5	2,50
Giornale Vicentino di Vicenza	5	2,50
La Concorchia di Adria	5	2,50
L'Ida di Reggio Calabria	4,50	—
Il Pioniere di Empoli	6	3
La Riscossa di Palermo	5	2,50
La Lotta di Carpi	5	—

Noi speriamo che questa combinazione sarà accolta favorevolmente da tutti i compagni, e gli altri giornali socialisti si affretteranno a darne essi pure comunicazione e prendere le necessarie misure amministrative per affrettare reciprocamente i loro abbonamenti cumulativi con noi, restando stabilito in modo assoluto che degli abbonati non si prenderà nota che dietro rimessa del corrispondente importo calcolato proporzionalmente nel prezzo suesposto.

Se in questo modo noi potessimo arrivare a diminuire e successivamente eliminare le varie rivende che ancora si fanno del nostro giornale per tutta Italia, con evidente concorrenza allo spaccio dei giornali locali, noi potremmo dire di aver raggiunto lo scopo, e speriamo che in ciò saremo secondati dalla volenterosa cooperazione di tutti i compagni.

### ALL'ALZARSI DEL SIPARIO

Ieri l'altro il parlamento tenne la sua prima seduta, meschina e regolare, come se nulla d'importante ci fosse da discutere e come se l'accordo tra i ministri, la maggioranza e i sudditi fedeli fosse completo ed amichevole.

Poca era l'aspettativa anche nel pubblico, se se ne giudica dai giornali. C'è da scommettere che la maggior parte degli italiani non sapeva nemmeno della riapertura delle Camere legislative. Il nostro popolo è così poco educato alla vita politica, che niente vale a scuoterlo dalla deplorabile indifferenza, abituale al nostro paese.

Le dominazioni forestiere, durate per lunga serie di anni, hanno avuto questo merito per le odierne classi dirigenti, di addormentare in un profondo letargo i buoni italiani e di divederli affatto dall'occuparsi delle proprie faccende. C'è un governo il quale pensa a ogni cosa; se c'è, c'è per fare lui e non per lasciar fare agli altri. Così avviene che a poco a poco fu scambiato nella mente delle popolazioni per un'altra divina provvidenza.

Non è a dire con ciò che tutti ne siano contenti. Anzi è il contrario, che l'indifferenza non significa assentimento. Infatti, si può esser sicuri che in Italia non c'è un solo abitante, per quanto sia bestia di proverbiale pazienza, che si rallegri per il modo con cui è governato. Non siam padroni d'uscire di casa, senza che ci fischino negli orecchi un qualche — governo ladro! — detto con tutto il cuore e non per metafora. Ma basta: non pretendiamo di più dal nostro buon popolo.

Esso è scontento di tutto e di tutti, è linguacciuto, ma non muove un dito in sua difesa. Come si lamenta della divina provvidenza e ha sempre in bocca tutti i santi del calendario, ai quali appiccica mocciosi da far arrossire un capotamburo, ma è sempre pronto però a rispettare la domenica e le altre feste comandate e ad accendere un cero a quei medesimi santi bestemmiati; così bestemmia il governo, i ministri e gli onorabili, ma il giorno delle elezioni, quando potrebbe, sol che volesse, cambiare burattini e burattinalo, si lascia rimorchiare, all'urna dai soliti suoi padroni senza un lamento e senza resistenza.

L'è sempre andata così, e così sarà per omnia saecula saeculorum. Questa è tutta la filosofia dominante. La chiamano fatalista ed è la giustificazione dei poltroni, i quali preferiscono di condurre una vita grama, anziché fare la fatica di pensare un po' col proprio cervello e di spiegare un briciolo d'energia.

Le altre nazioni possono senza timore umiliarsi esprimendo per noi i sensi della loro compassione e insultare l'Italia gridandola terra di morti, che di certo nessun Guglielmo Pepe oserebbe domandare soddisfazione dell'affronto.

Ma se questa Italia di pezzenti, frustati senza pietà, tassati, scherniti, avesse un po' di nervi o di sangue, se avesse appena appena un'ombra di sentimento di dignità umana, come sorgerebbe fiera davanti allo spettacolo indecente offerto dai nostri reggitori, per lo scempio ch'essi fanno delle più sacre libertà e per il disprezzo con cui trattano la vita e gli averi dei cittadini! Eppure tutto è quiete; e non è la quiete delle anime sicure e soddisfatte, è la quiete del sepolcro, è la tranquillità immobile dell'acqua d'una gora che nascondono nel fondo il sudicume e la melma.

Vedete un po' se non abbiamo ragione. Si riapre il Parlamento, dopo lunghi mesi di silenzio e di governo assoluto, e soltanto un cinquantina deputati si trovano al

loro posto. Le finanze esauste, l'ordine terro travagliato dalla politica solv del ministero, le gravi questioni che tendono di venir risolte all'estero, e la guerra africana e l'intervento in Tur son tutti argomenti di massima importanza alcuni son argomenti di vita o di morte n'è fin di troppo per tener desta l'attenzione del pubblico e suscitare un puffierio del diavolo, in qualunque nazione che non sia ridotta al lumicino; ma in casa nostra tutti dormono della grossa, tutti fuori che noi socialisti, pochi e perseguitati. Anche il partito radicale è morto da un pezzo; soltanto un uomo ha fede e combatte con valore; ma un uomo, anche di grande ingegno, è niente, se non può sprigionare contro i poteri governativi una forza di partito.

Alla Camera, verrà il momento nel quale alcuni ricompariranno per fare un po' di baccano, inconcludente quando non rispondono a una propaganda larga e precisa fatta tra il popolo; e poi ciascuno ritornerà alle sue occupazioni private, e chi è nelle peste ci stia.

Intanto però si è principiato male. La Camera era deserta nella sua prima seduta. I deputati, rimanendo assenti, mancarono al loro dovere; parve anzi che volessero dire: — ma perché, o Crispi, ci secchi l'anima? Per mesi e mesi hai fatto da te, senza consultarci, prendendo per te solo ogni malleveria e le maledizioni della gente; o non potevi seguire ancora un poco e lasciar a noi, del mandato ricevuto, solo il privilegio di sbrigar meglio i nostri affari? Gli altri privilegi sono noiosi e te li regaleremo volentieri; tanto e tanto, tu provvedi da solo a custodire l'ordine e la proprietà.

Il ministero, che non è sordo, fa infatti a modo suo. A proposito: i ministri si radunarono giorni sono e furono d'accordo in tutto e per tutto. La scelta del momento più opportuno, per proporre la proroga di tre anni delle leggi eccezionali, fu lasciata al Crispi.

Ma che significa quel « momento opportuno » che ha fatto capolino nei fogli della greppia? Momento opportuno sarà, per esempio, il giorno della condanna dei complici del Lega; o sarà, più facilmente, lo scoppio d'una bomba in piazza di Montecitorio o sotto il naso di qualche pezzo grosso, che richiamerà l'attenzione del buon pubblico e non farà altro danno che la rottura di qualche vetro; può darsi che si stia preparando invece un nuovo « firmatissimo »: comunque sia, è certo che il momento buono lo sceglie il Crispi, che perciò sarà buono davvero e che la proroga domandata passerà a grande maggioranza.

Ecco le primizie dei lavori parlamentari. Il prologo della commedia si mette bene e i comici non riceveranno, pur troppo, quell'accoglienza che si ebbe il capo della compagnia per la sua venuta a Milano.

Noi però, dall'alto della piccionia, fischieremo sonoramente, fin che c'è fiato in canna. Che ci caccino pure dal teatro e ci metano al bando della loro civiltà. Noi fischieremo sempre ugualmente, a dispetto marcio di chi non ci vuol sentire. E poi d'altronde, non abbiamo altra soddisfazione che questa!

### Dacci il pane quotidiano....

Questa proposizione del paternostro è diventata articolo di fede anche per la borghesia scettica e gaudente, la quale si ride dei santi e di Dio e si lascia scappare della celeste un po' grassoccio riguardo alla verginità di Maria.

La religione è una fola e non ne ha affatto bisogno chi, godendo gli agi della vita, non ha il tempo né la malinconia di pensare al mondo di là; ma il povero, che quaggiù fatica come un somaro e soffre tutti i malanni immaginabili, deve avere una fede; ché, se no, gli frullano nella testa delle idee balzane di miglioramenti sociali e di emancipazione dall'autorità del padrone, e allora felice notte ai nostri bani e ai nostri privilegi. — Così borbotta tra sé e sé ogni benpensante, nell'ora della digestione.